ANNO XXIX. — Venerdì, 18 Febbraio 1876. — N. 48.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

Roma, 17 Febbraio

BOLLETTINO POLITICO

Il telegrafo non ci informa intorno all'attitudine delle potenze di fronte alla modificazione introdotta dal Divano in uno dei cinque punti principali del progetto Andrassy. Come si sa, trattasi del prodotto delle imposte dirette nella Bosnia e nell'Erzegovina, che, secondo il progetto austriaco, dovrebbe essere impiegato pei bisogni locali e nell'interesse delle provincie stesse, mentre la Porta, adducendo per pretesto di non voler introdurre uno sconvolgimento generale, vorrebbe lasciato alla Commissione mista, composta di cristiani e musulmani, l'incarico di riscontrare l'esecuzione delle riforme e la cura di determinare la parte delle imposte che spetta ai bisogni locali. Il pretesto che adduce la Porta non è, a dir vero, molto ragionevole, e non si comprendere come un sistema reputato utile per due provincie, possa cagionare inconvenienti nelle altre regioni dell'impero. Il sistema raccomandato dalle potenze avrebbe questo vantaggio non lieve, di non lasciare altro campo agli arbitrii e ai soprusi e di determinare in una maniera immutabile le risorse che debbono essere consacrate allo sviluppo delle istituzioni locali. Si tratta d'una delle più serie guarentigie da offrire alle popolazioni oggi sollevate e indignate, che le somme da esse versate sotto forma d'imposte al Tesoro ottomano saranno per l'avvenire consacrate a scopi più utili. Col sistema voluto dalla Porta, questa guarentigia non c'è, a meno che non si voglia aver una fede cieca nella saggezza e nello scrupoloso sentimento del dovere dei membri componenti la famosa Commissione mista.

Ripetiamo però ciò che dicemmo ieri l'altro, che l'accordo non sarà difficile tra le potenze e il Divano circa quest'ultimo punto controverso. È presumibile d'altra parte che la Porta non si sia indotta a cangiare una parte sostanziale del progetto Andrassy, senza essersi assicurata prima della facilità d'ottenere l'assenso delle potenze.

Un dispaccio odierno da Costantinopoli reca che furono nominati presidenti della Commissione mista l'ex-ambasciatore Hayder effendi per la Bosnia, e l'albanese Vassa effendi per l'Erzegovina. Lo scetticismo intorno alla capacità e onestà del personale amministrativo della Turchia è troppo giustificato per poter abbandonarci a molte lusinghe circa i risultati pratici della Commissione mista creata dall'iradè imperiale. Ad ogni modo aspettiamo.

Lo stesso telegramma aggiunge che il granvisir è caduto ammalato. Speriamo che questa malattia sia poca cosa, perchè la lontananza anche momentanea dagli affari di Mahmoud pascià non potrebbe non avere conseguenze nelle critiche circostanze attuali. Le potenze fanno molto assegnamento sullo spirito conciliativo e la pratica illuminata di quest'uomo, per dare uno scioglimento pur che sia alla quistione che oggi tiene occupata e inquieta l'Europa.

Per parte nostra facciamo assegnamento, posto che la malattia del gran visir esista, sulla capacità fenomenale dei medici di Costantinopoli. Pochi giorni sono il sultano vide apparire e scomparire in un attimo dal suo corpo un antrace, e il medico che operò questo miracolo venne subito creato generale di divisione. Il motivo della nomina è abbastanza plausibile: chi maneggia con tanto successo il *bisturi* può anche all'occorrenza guidare alla vittoria un esercito. Ma forse il telegrafo si è spiegato male e invece d'un generale di divisione intendeva dire medico capo in una divisione.

La Porta, annunzia un altro telegramma da Costantinopoli, deciso di inviare dei delegati ad Angora per procedere ad un'inchiesta intorno ai disordini avvenuti in quella città. Malgrado le assicurazioni del governatore di Angora, che nessuna pressione è stata esercitata dalle autorità locali, che non si è fatto uso delle armi, che non ci furono feriti e che la tranquillità pubblica è perfetta, il governo centrale ha creduto debito suo, molto più che le ambasciate estere a Costantinopoli erano informate diversamente, procedere a questa inchiesta. Non è però un mistero per nessuno che il governatore ha tolto a proteggere gli anti-hassunisti e che i suoi agenti non mancano di esercitare spessissimo questa protezione a' danni dell'equità e con modi brutali. Pare che a Angora gli hassunisti non abbiano voluto abbandonare la chiesa ai loro avversari religiosi e che il governatore abbia fatto occupare il tempio dalle truppe ed espulso i fedeli che l'occupavano.

I dispacci dalla Spagna annunciano altri successi delle truppe liberali. I carlisti abbandonarono le loro munizioni ed i feriti a Vergara, e le loro fabbriche d'armi a Eibar e Azcoitia furono distrutte. La più importante però delle fabbriche d'armi carliste è quella di Vera, e finora i carlisti non furono snidati da questa città. Il generale Martinez Campos ha cominciato il giorno 14 il suo movimento inteso a raggiungere questo scopo.

Troviamo nei giornali di Francia il testo della nota-*memorandum* inviata dal gabinetto di Madrid ai suoi rappresentanti all'estero, riguardo alla quistione di Cuba. Non riproduciamo questo documento stante la sua lunghezza e perchè il telegrafo ce ne diede un sunto abbastanza esteso.

LE LENTEZZE DELLA CAMERA

L'Italia non dov'esser molto contenta del procedimento parlamentare ch'è prevalso nella nostra Camera de' deputati e il perditempo che ne consegue non vale ad accrescer la fiducia nella sua esperienza. Niuno niega alla Camera italiana molto buon senso, a' partiti che vi sono rappresentati grande calma e moderazione, ma tutti convengono ch'essa tratta i più vitali interessi dello Stato con una lentezza, ch'è di insopportabile tormento a coloro che si vincolano col governo e di danno incalcolabile al commercio ed alla nazione.

Se c'è quistione che tutto concorra a dimostrar la necessità di non lasciare sospesa, quella è certo delle strade ferrate. L'interesse del governo e l'interesse del traffico soffrono d'ogni indugio. Le Società che hanno ceduta la loro rete allo Stato, non fanno più che le indispensabili riparazioni al materiale pel servizio giornaliero, le Direzioni non si sentono più la vigoria richiesta al servizio regolare, gl'impiegati sono incerti della loro sorte. Chi ne soffre è il commercio e chi dice commercio dice nazione.

In quale condizione è ora il materiale mobile delle strade ferrate Meridionali? In quale condizione è quello delle Romane? Da tutte le parti si grida contro l'insufficenza del materiale per le mercanzie; i trasporti a piccola velocità si fanno con una lentezza da disgradarne i vetturini; i prodotti si accumulano nelle stazioni difficili a sorvegliare; le occasioni propizie a nuovi contratti di provviste si lasciano passare; le locomotive, anzichè sottoporle a grandi ristauri, restano inoperose, e si dovranno spendere dei milioni per lavori che, fatti a tempo, non avrebbero richiesto che qualche centinaio di migliaia di lire.

Queste sono le conseguenze fatali delle convenzioni conchiuse e non approvate, delle convenzioni le quali tengono vincolati il Governo e le Società, ma non si sa per molti mesi se il Parlamento sarà ad esse favorevole o contrario.

Il periodo di transizione imposto alle Società più si prolunga e più torna dannoso all'erario, al commercio, a tutti gli interessati diretti e indiretti. In Italia dura da troppo tempo, perchè il danno non sia venuto crescendo e non contribuisca al presente dissesto economico. I deputati non ne sono forse tutti persuasi, ma deve esserne persuaso il paese.

La quistione delle strade ferrate prende ora un nuovo indirizzo. Non trattasi più soltanto del riscatto delle Romane e delle Meridionali, trattasi anco di quello dell'Alta Italia; non trattasi più solo di riscatto, ma di riscatto e di esercizio. È uno de' problemi più formidabili de' nostri giorni; le opinioni sono divise, campioni valorosi stanno ne' due campi opposti e ne' partiti è minacciata una divisione o meglio una confusione.

Si potrebbe lasciar perplessa la nazione per mesi ed anni, come si è fatto finora, rispetto al partito che verrà abbracciato? La nazione sarebbe condannata a perdite grandissime ed a completo ristagno commerciale, se avesse ad attendere, come per l'addietro, una risoluzione o a disperare di ogni risoluzione.

Uno Stato, il quale conosca l'importanza degl'interessi economici non tollera siffatti indugi, non può neppur dubitare che il Parlamento non sia sollecito di apportar la luce che dissipi ogni incertezza, poichè il Parlamento vive della vita della nazione e non deve esser indifferente ad alcuno de' suoi interessi. Non accenniamo che di passata agl'interessi politici, i quali pure sono evidenti, davanti ad un possibile spostamento di partiti e ad una quistione in cui è altamente impegnata la responsabilità ministeriale.

Or non giova il tacere che l'esperienza degli ultimi anni rende inquieta la nazione, la quale chiede se, a rassicurarla, non potrebbe il Parlamento andar avanti più speditamente, come l'Inghilterra, e se non lo fa, quali ne sono le cagioni.

La Camera non potrebbe seguir l'esempio dell'Inghilterra, perchè il suo regolamento glielo vieta, poichè mai non ha voluto accogliere le modificazioni che avrebbero resa più spicciativa la sua procedura e ha sempre caldeggiata l'istituzione degli Uffici e delle Commissioni nominate dagli Uffici stessi, senza aver alcun mezzo di costringer le Commissioni di compier con prontezza i loro lavori.

Fra pochi giorni si riaprirà il Parlamento; avrà il ministero preparate le convenzioni delle strade ferrate con le delucidazioni e i documenti che ne agevolino lo studio? Lo speriamo, e vorremmo anche che potesse presentare il suo lavoro stampato nella prima seduta della Camera.

Che farà poi la Camera? Rinvierà come la Camera de' Comuni, per la quistione del Canale di Suez, la prima lettura ad otto giorni? Non potrebbe, nè si avrebbe ragione di domandarglielo. Non crediamo che in una faccenda così grave la Camera voglia scostarsi dal suo regolamento per adottare una procedura eccezionale. Le convenzioni si rimanderanno agli Uffici, formati dalla sorte, i quali, dopo lunga disamina, nomineranno i commissari. Questi, rappresentanti delle deliberazioni degli Uffici, si raduneranno, si costituiranno, discuteranno per molte sedute; poi nomineranno uno o più relatori, che faranno i loro rapporti estesi, accurati e pensati, e quando li abbiano presentati, la Camera fisserà il giorno per la discussione.

Nè le incertezze sono terminate, perchè la Camera, dopo una discussione generale di qualche settimana, potrebbe lasciar tutti in asso, deliberando di non andar oltre.

Chi potrebbe imaginare che il paese approvi tale procedimento? Suppongasi pure che tutti i deputati e tutti i commissari siano volonterosi e sollecili; per quanto facciano presto, si richiederà qualche mese, e saranno mesi d'incertezza, di turbamento, di giuochi, di sospensione d'affari, in uno Stato che ne ha pochi anche nelle condizioni normali e sicure. Per molte settimane si giocherà sull'approvazione o sul rigetto delle convenzioni, sulla vita o sulla morte del ministero, secondo le voci più o meno probabili che saranno sparse e le previsioni più o meno ragionevoli che si faranno.

Altro che otto giorni! In Inghilterra si ha la certezza che il ministero sortirà vincitore dalla lotta; tuttavia parve quasi troppo il differire di otto giorni la prima discussione. Questa certezza si ha in Italia? Chi oserebbe farsi mallevadore che le convenzioni otterranno la maggioranza, mentre parte di destra minaccia di unirsi alla sinistra oppositrice? Noi crediamo che la maggioranza ci sarà; ma non è che un'opinione individuale, fondata sopra criterii politici che molti forse non ammettono.

Ed è buono e lodevole un procedimento il quale lascia sospesi gli animi intorno ad una quistione spinosissima, alla quale si connettono interessi poderosi intrecciati a tutta l'economia nazionale? In niun altro Stato si ha a lamentare tanta lentezza nelle deliberazioni della Camera quanto in Italia. E sarebbe così facile il porvi rimedio, seguendo l'esempio delle nazioni più libere e nelle quali il governo costituzionale diede migliori frutti, anzichè ostinarsi a mantenere un sistema che logora gran parte dell'attività della Camera, con danno di tutti, de' popoli e delle istituzioni parlamentari!

L'ATTITUDINE DELLA RUSSIA

I giornali russi ricominciano a considerare con pessimismo le cose in Oriente.

La *Gazzetta russa di Pietroburgo* dice che la quistione d'Oriente è « perfettamente matura » e che l'occupazione delle provincie insorte sarà « il principio della fine. » Come la quistione dell'unità della Germania e dell'Italia venne decisa contro la volontà dell'Europa intera, anche la quistione d'Oriente si svilupperà malgrado tutti gli sforzi diplomatici.

Il *Golos* crede che gl'insorti potevano riporre le loro speranze non già nella Porta, ma solo negli obblighi della medesima verso gli Stati europei. Questi obblighi sopratutto devono essere comunicati agl'insorti dalla Porta, ma da « agenti internazionali » degli Stati europei.

Il *Journal de St-Pétersbourg* dell'11, occupandosi delle dichiarazioni fatte dai ministri inglesi in occasione del voto dell'indirizzo, nota sopratutto il fatto che ambidue aggiunsero che se il passo delle potenze (la nota del conte Andrassy) rimanesse infruttuoso, l'azione delle potenze si troverebbe libera come prima.

Quest'assicurazione, dice il giornale russo, data ai rappresentanti della nazione inglese, è di quelle che s'intendono da sè e s'intende pure per ciascuna delle cinque altre potenze garanti come per la Gran Bretagna. Unendosi per un passo comune nell'interesse della pace ed allo scopo di [illegible] una miglior sorte alle infelici popolazioni dell'Erzegovina e della Bosnia, le sei potenze europee non hanno rinunciato per l'avvenire alla libertà delle loro risoluzioni.

Esse si sono limitate a riconoscere che talune disposizioni del trattato di Parigi, sull'interpretazione delle quali non si era finora riusciti a mettersi d'accordo, non impedivano ai firmatarii di questo trattato di fare a Costantinopoli serie rimostranze allo scopo di uscire da uno stato di cose che un'esperienza di vent'anni dimostrò impossibile.

Questo è un risultato che ha certamente il suo valore, tanto più che, lungi dal limitarsi a questo riconoscimento teorico, si è pure riusciti, in una data circostanza, a mettersi d'accordo sui miglioramenti da suggerirsi al governo ottomano, sul modo della loro applicazione e sull'impegno da reclamarsi affinchè questi miglioramenti non rimangano lettera morta. È a forza di abilità e di prudenza che si acquistò questo primo risultato, e, pur proclamando altamente che ciascuna delle potenze ha conservata la sua libertà d'azione per l'avvenire, non è egli permesso di sperare che, procedendo colla stessa abilità e la stessa prudenza, la diplomazia europea riuscirà a mantenere il fascio che si è formato in favore della pace d'Oriente, anche se la sua prima manifestazione non fosse coronata da un successo completo ovvero se sorgessero nuove difficoltà improvvisamente?

I fatti hanno la loro logica, ed è questa logica che ci sembra autorizzare la speranza che l'accordo sì fortunatamente stabilito fra le potenze, e dinanzi al quale si è veduto il governo ottomano dimostrare una sì grande premura, avrà una consistenza più solida che non lo farebbe supporre a taluno la riserva (d'altronde molto evidente) colla quale i due ministri della regina Vittoria, parlando davanti alle Camere e sotto il sentimento della loro responsabilità verso di esse, hanno terminato le loro spiegazioni.

A quanto si scrive da Costantinopoli alla *Corr. politica*, i *redifs* della Siria vennero chiamati sotto le armi, come pure 10 battaglioni sarebbero concentrati nei Dardanelli per essere inviati probabilmente in Albania.

Tanto nell'arsenale d'artiglieria come pure nella flotta, la maggior parte della quale ha già lasciato il Corno d'Oro ed è ancorata presentemente nel Bosforo, regna una grande attività. Dalla Germania giungono continuamente, per la via di Anversa, dei cannoni Krupp.

I DISORDINI DI MALINES

Leggiamo nell'*Indépendance Belge* del 15 febbraio le seguenti informazioni intorno ai fatti che furono oggetto di discussione nella Camera belga:

« Le dimostrazioni liberali di Anversa, Gand e Liège, impedivano il sonno ai clericali. Essi hanno cercato un corpo elettorale da poter felicitare del suo clericalismo, e l'hanno trovato a Malines, ove le elezioni comunali d'ottobre 1875 hanno dato la vittoria ai loro amici e rovesciata l'amministrazione liberale, grazie sopratutto alla scandalosa pressione esercitata sugli operai dell'arsenale e a dei fatti di corruzione elettorale che suscitarono nel paese intero uno sdegno legittimo. Il terreno, come vedesi, era ben scelto per una dimostrazione clericale.

« Secondo il *Journal de Bruxelles* » la dimostrazione è stata splendida. Un corteggio di 12,000 persone almeno ha lasciato la stazione a mezzodì; tutti i circoli cattolici del paese vi erano rappresentati. Il *défilé* si è fatto in mezzo ad una folla simpatica (!) Le vie erano imbandierate. La riunione si è aperta ad un'ora nella sala in cui i Con-

---

APPENDICE

IL MARITO DELLA DEMENTE(*)

di

Miss Currer Bell

(DALL'INGLESE)

Dopo essere rimasta per lunghi giorni di seguito chiusa nella sua stanza ad empier bauli, vuotare cassetti e via discorrendo, alla fine mi dichiarò un giorno che era libera di partire.

— E — soggiunse — vi sono obbligata per i vostri utili servigi e la vostra discretezza. V'ha una gran differenza dal vivere con una persona come siete voi, ovvero con una com'è Giorgiana; voi sapete compiere la vostra parte nella vita e non molestare gli altri. Domani, — ella proseguì — io parto per il continente, ed ho intenzione di fissarmi in un convento presso Lisle; quivi credo di poter rimanere tranquilla e non esser molestata da alcuno. Mi occuperò ad esaminare per qualche tempo i dogmi della Chiesa cattolica romana ed a studiare i risultati da essi prodotti: e se troverò, come non ne dubito, essere i più atti ad assicurare il regolare e decente andamento di ogni cosa, li abbraccierò anch'io e probabilmente prenderò il velo.

Non espressi sorpresa della sua risoluzione nè m'adoprai a dissuadernela.

« La vocazione » pensai « vi torna a capello; possa farvi del bene! »

Quando ci separammo, la mi disse:

— State bene, cugina Giovanna Eyre; v'auguro che siate felice; voi avete del buon senso.

Ed io in risposta le dissi:

— Voi non mancate di buon senso, cugina Elisa; ma il vostro suppongo che, fra un anno, sarà murato in un convento francese. Del resto, non è cosa che mi appartenga e se vi conviene... io non ci devo avere nulla in contrario.

— Dite bene — rispos'ella; e così tirammo di lungo ognuna per la nostra via.

Siccome non avrò occasione di rammentare altrimenti lei, nè la sua sorella, trovo opportuno di riferire addirittura che Giorgiana strinse un vantaggioso matrimonio con un signore ricco e nobile, e che Elisa cinse il velo ed è attualmente badessa in quel convento ove era entrata a fare il suo noviziato e che dotò della propria fortuna.

Eccomi adunque sulla via di ritornare alla mia casa, se tale potea dirsi quella ove era per allora la mia dimora. Le sensazioni di chi ritorna alla propria vera casa, dopo un'assenza più o meno lunga, m'erano ignote; non avevo esperimentato fuorchè nella mia infanzia il ritorno a G... da una passeggiata in cui non m'aspettavano che le sgridate per aver io un aspetto freddo o tetro; e poi, quand'ero in collegio, e ci si recava alla chiesa, la brama al ritorno di un pasto sostanzioso e di un buon fuoco: ecco tutto. Nè l'uno nè l'altro di questi due casi eran tali da destare piacevoli rimembranze... ora rimaneva da far prova del ritorno a Thornfield.

Il mio viaggio (che durò due giorni, oltre a una notte che passai in un albergo) mi sembrò molto noioso. Nella prima giornata pensai alla signora Reed ed ai suoi ultimi momenti; rivedevo quella faccia sformata e scolorita, udivo quella voce sì stranamente alterata..... Poi mi tornavano alla mente le cerimonie dell'ultimo giorno, la bara, il funebre carro, il lugubre treno che lo seguiva, il silenzio della chiesa, il rito solenne... Quindi pensai ad Elisa e a Giorgiana; mi figuravo l'una la regina di una sala da ballo, l'altra l'abitatrice di una cella di convento, e andavo volgendo nella mente la loro singolare diversità e le stranezze d'indole e di carattere. Ma, giunta nella grande città di . . . , dove passai la notte, codesti pensieri mi abbandonarono, e sul mio letto altri vennero a visitarmi, ma affatto diversi.

Io ritornavo a Thornfield, ma per quanto tempo? Non per gran tempo, ne ero certa. Avevo saputo per lettera dalla signora Fairfax come le brigate raccolte al palazzo fossero ritornate alle case loro e come il signor Rochester si fosse recato a Londra tre settimane innanzi, ma dovesse essere di ritorno da una settimana.

La signora Fairfax aggiungeva ch'egli aveva fatto degli apparecchi, come sarebbe l'acquisto di una nuova carrozza ed altro, che potevano far pensare alla sua prossima promissione in isposo. È ben vero ch'ella diceva sembrarle tuttavia difficile di ammettere ch'ei dovesse sposare la signorina Ingram; ma che a detta di ognuno, e inoltre anco a giudicarne da ciò ch'ella stessa vedeva, non poteva non credere che l'avvenimento dovesse aver luogo in breve. E in quanto a me non partecipavo alla sua incredulità menomamente.

E la quistione che si presentava poscia era la seguente: « Dove avevo a andar io? »

Sognai della signorina Ingram tutta la notte, e in un limpido sogno mattutino la vidi chiudere dietro a me le porte di Thornfield e indicarmi un'altra via, mentre il signor Rochester con le braccia incrociate parevami che sorridesse sardonicamente ad entrambe.

Non avevo annunziato alla signora Fairfax il giorno preciso del mio arrivo perchè non volevo che fosse mandata la carrozza ad aspettarmi a Millcote. Mi proponevo di far quel tratto da me a piedi tranquillamente; e infatti, dopo aver consegnata la mia valigia alla cura dell'oste, me ne venni pian piano, verso le sei ore di sera, lungo la vecchia strada che metteva a Thornfield: una strada che passava, per la maggior parte, tra i campi ed era allora poco frequentata.

Non era una splendida sera estiva, ma tranquilla e mite abbastanza; il cielo non del tutto sereno lasciava però trasparire tanto d'azzurro da porger promessa di un domani sereno, e all'occidente si scorgevano delle splendide striscie screziate d'oro e di porpora.

Io ero contenta che la distanza mi si andasse man mano abbreviando; ero tanto contenta che chiesi a un tratto a me stessa che cosa significasse tutta codesta allegrezza; e trovai opportuno di ricordarmi che non era una casa mia o che mi fosse dato considerar per tale durevolmente codesta a cui ora mi recavo; e nemmeno una in cui potessi sperare di essere attesa da teneri amici desiderosi di rivedermi: « La signora Fairfax mi darà la benvenuta con un tranquillo sorriso certamente e la piccola Adele picchierà le mani al vedermi; ma io ben so che tu pensavi ad un altro all'infuori di esse e questi non si cura di te! ma che è baldanzoso al pari della giovanezza, che è cieco come l'inesperienza. » Esse m'affermavano tacitamente che gli era un piacere [illegible] il poter solo rivedere il signor Rochester, mi avesse egli o no guardata, ed aggiungevano: « Affrettati, affrettati a godere di questo poco di tempo che ti rimane: chi sa? fra settimane, fra giorni forse e sarete divisi per sempre! »

E allora io soffocavo una tortura morale cui non mi potevo persuadere io medesima a confessare ed a sopportare e acceleravo il passo.

Eccomi giunta o quasi... non ho che un campo o due ad attraversare e poi entrerò in quelle porte... Passo oltre ad una siepe fiorita... veggo l'angusto limitare cogli scaglioni di pietra e vedo... il signor Rochester quivi seduto con un lapis in mano: egli sta scrivendo:

Ei non è uno spettro... perchè ogni nervo, ogni membro in me trema? Perchè mi sento di non esser più padrona di me stessa? Non avrei mai creduto di dover provare tale sensazione nel vederlo solamente nè di dover perdere alla sua presenza il moto e la voce. Non voglio a niun modo far manifesta a lui la mia follia; conosco un'altra via che conduce in casa; volgerò a quella; ohimè, gli è inutile: egli s'è già avvisto di me!

— Oh, oh! chi si vede? — esclamò egli riponendo libro e matita. — Fatevi innanzi, di grazia!

Naturalmente dovetti avanzarmi; ma in qual modo non lo sapevo io medesima.

(Continua)

(*) La proprietà di questa appendice è riservata dal traduttore a norma delle leggi sulla proprietà letteraria.

gressi cattolici tennero le loro sessioni, cioè nel piccolo seminario. Sei magnifici *banquets* sono stati offerti agli eletti del 26 ottobre scorso. »

« Fu il sig. Fris, presidente del Comitato organizzatore, che diede il benvenuto ai clericali non Malinesi. Il sig. Fris ha ricordato nel suo discorso i congressi cattolici di Malines, dei quali fu uno degli eroi. Egli fu che nella prima di quelle assemblee segnalava al suo uditorio stupefatto la città di Malines come il centro religioso, economico, politico ed *intellettuale* del paese.

« Incoraggiando i suoi amici alla lotta, il sig. Fris ha tolto dal sig. Buffet lo spauracchio del pericolo sociale. L'avvenimento del liberalismo al potere è un pericolo sociale, egli disse.

« Il sig. Jacobs, il ministro revocato del 1871, disse che mai il governo conservatore è stato più necessario che in questo momento. Egli ha superato il sig. Fris affermando che « il governo dei Naquet belgi non è ciò che convenga al paese. »

« Però il sig. Fris pronunziò la parola del giorno invitando l'assemblea a votare per acclamazione dei ringraziamenti alla destra e al ministero del 1870, che ha restaurato al potere l'opinione cattolica; alla gioventù cattolica, che è la speranza del partito conservatore (*Acclamazioni vivissime*).

« Non una parola dell'attuale ministero clericale. Il ministero del 1870, revocato nel 1871, è sempre il ministero clericale per eccellenza, il vero ministero della destra. Il ministero attuale è tollerato. È il ministero del 1870 che si rimpiange. I signori Kervyn, de Lettenhove e Wasselge, sono veramente gli uomini di Stato da mettere al governo. E i clericali sperano che torneranno.

« Il discorso del sig. Fris avrà singolarmente dispiaciuto ai signori Malou, Delcour, D'Aspremont, Beernaert e De Lantsheere.

« Il paese però ti dirà certamente che esso preferisce qualunque Naquet belga ai ministri del 1870-71.

« Altri discorsi furono pronunziati e la seduta venne levata a 3 ore e 10. A 4 ore banchetto di 450 coperti, sotto la presidenza del barone d'Anethan che portò un brindisi al re, ma solamente dopochè i convitati applaudirono il brindisi al Papa, proposto dal senatore de Cannart d'Hamale.

« Sembra che il pranzo sia stato abbondante, perchè dopo il pranzo, i convitati, eccitati oltre misura, hanno talmente disgustata la popolazione di Malines (assai simpatica, al dire del *Journal de Bruxelles*, che ne nacque in città uno spaventevole disordine, il quale rese necessario l'intervento della gendarmeria e una battaglia in regola nei dintorni della stazione ferroviaria. »

L'ESPOSIZIONE DI FILADELFIA

I giornali inglesi hanno da Filadelfia, 14 corrente:

« Per l'Esposizione universale di Filadelfia sono inscritti circa 11,100 espositori, dei quali 10,000 appartengono all'industria, gli altri alle arti. L'Inghilterra, con 800 espositori, è sinora dopo la Germania, mentre lo spazio assegnato alla prima supera quello destinato alla seconda. Agli espositori tedeschi vennero accordati dodici posti al giurì. Da parte della Germania sono più numerosi gli stampatori, editori e librai.

« Krupp di Essen armò un vapore proprio onde trasportare i proprii oggetti all'Esposizione. L'impero germanico appoggia energicamente gli espositori.

« È atteso il rappresentante dell'ufficio di cancelleria dell'impero, von Zedlitz, alla fine di questo mese. »

IL TRIBUTO DELLA RUMENIA

Riferiamo per debito di cronisti le seguenti notizie del giornale ungherese *Kelet Nepe*, aggiungendo anzi che dal canto nostro non le riteniamo fondate:

Il governo turco in questi ultimi tempi, trovandosi in imbarazzi pecuniarii, chiese anticipatamente alla Rumenia il tributo di 60,000 ducati (circa 1 milione di franchi). La risposta sarebbe stata una nota del governo rumeno in cui dichiara ch'esso non solo non pagherà il tributo anticipato, ma non lo pagherà affatto. Quale ragione si adduce che la Rumenia non paga incondizionatamente alla Porta il tributo, ma soltanto come una contro-prestazione per l'obbligo assunto dalla Porta di proteggere la Rumenia contro gli attacchi di potenze estere. Ora la potenza turca è risultata impotente persino a reprimere un'insurrezione locale; il governo rumeno è quindi convinto che esso non potrebbe contare per l'avvenire sull'appoggio della Porta. Siccome però la Porta non potrebbe adempiere ai suoi obblighi, anche il governo rumeno si crede esente dai suoi obblighi e non pagherà alcun tributo. Siccome la Porta inoltre ha costruito nei dintorni di Widdin un accampamento ed inviato delle navi da guerra nel Danubio, senza poter giustificare questi provvedimenti (essendo un pretesto il concentramento di truppe alle frontiere serbe, dove ce n'è già un nucleo sufficiente), la Rumenia si vede costretta ad inviare delle truppe ai suoi confini per proteggere il paese contro un eventuale attacco della Turchia.

Da ultimo la nota osserva che la Rumenia, quale Stato indipendente, non permetterà che il suo territorio venga occupato da nessuna potenza estera, nè concederà il passaggio a truppe estere, anzi si opporrà con tutta l'energia ad ogni simile tentativo.

FERROVIA DEL GOTTARDO

La *Gazzetta Ticinese* riproduce dalla *Schweizerische Handels-Zeitung* il seguente passo che si riferisce all'attuale situazione della Compagnia ferroviaria del Gottardo:

. . . . Maggiore attenzione attirano in questi ultimi tempi le notizie sulla ferrovia del Gottardo, la di cui situazione e le previsioni vengono da diversi giornali rappresentate come assai sfavorevoli.

La *Weser-Zeitung* è quella che si spinge più oltre di tutti, giacchè parla di una mancanza di 115 milioni sul capitale di costruzione previsto.

Il contrario appare da un lungo comunicato più attendibile nel *Foglio officiale del Wurtemberg*, che trae origine presumibilmente dai circoli del Consiglio federale svizzero e che fa presentire che dalla sede del governo federale si fecero degli scandagli presso i due altri governi cointeressati per conoscere se questi fossero disposti a fare qualche cosa per coprire i 50 milioni del maggiore fabbisogno in quistione. In Italia, si dice pure, non si trovò un'opinione favorevole, mentre a Berlino tale proposta fu accolta amichevolmente.

Eventualmente questa esigenza potrebbe essere ridotta a meno di 20 milioni colla soppressione di tre linee d'approccio (Cadenazzo-Pino, Immensee-Küssnach-Lucerna, Goldau-Arth-St. Adrian-Zugo).

In relazione a ciò sta appunto la risoluzione del governo lucernese circa la sospensione di ulteriori versamenti, come pure alla restituzione delle sovvenzioni già versate, nel caso in cui la linea Küssnach-Lucerna non fosse costrutta.

Queste differenti notizie vengono pure spiegate da alcuni fogli nel senso che eventualmente sarà posta in vigore quella disposizione della Convenzione internazionale del 1869, la quale autorizza i governi cointeressati a trasmettere il compimento dell'impresa ad un'altra Società, nel caso che l'attuale si ricusasse di terminare la costruzione della ferrovia.

Circa alla rendibilità del capitale-azioni non vi si crede più palesemente, sorgendo già dei dubbi che il rimanente 40 per 100 della somma delle azioni emesse non venga più pagato.

L'unica speranza di un esito ancora sopportabile la Borsa la pone solo in un intervento del governo tedesco. Fin dove però questa supposizione può divenire realtà non si lascia in oggi nemmeno approssimativamente definire, visto l'apatia generale del popolo contro ogni fondazione governativa.

Il progresso ai lavori del gran *tunnel* del Gottardo nel passato mese di gennaio fu il seguente:

	Progresso ai due imbocchi in dicem. metri	genn. metri	Stato alla fine di dicem. metri	genn. metri
Galleria di direzione	129.3	133.8	5400.8	5503.6
Allarg. della stessa	179	172.7	2632.8	2805.5
Calotta	114.8	147.7	2219.9	2367.6
Strozzo	141	164.7	1223.6	1388.5
Vôlta	45.4	103.2	1562.8	1066
Piedritto est	60	73.3	570.9	644.8
Piedritto ovest	83.9	243.3	1189	1432.3

Secondo il preventivo dal 1° agosto al 31 gennaio

	dovevano eseguirsi	furono eseguiti
Gall. di direz.	702	1120
All. della stessa	879	932.5
Calotta	842	646.6
Strozzo	825	674
Vôlta	775	477
Piedritto est	802	322.9
Piedritto ovest	802	816

LA SCUOLA D'APPLICAZIONE DEGL'INGEGNERI A TORINO

Dalla *Gazzetta del popolo* di Torino riproduciamo il seguente telegramma dell'on. ministro dell'istruzione pubblica all'indirizzo degli studenti della Scuola d'applicazione degl'ingegneri di quella città, che anche noi a suo tempo abbiamo fatto conoscere a'nostri lettori:

Richelmy direttore Scuola d'applicazione degl'ingegneri — Torino.

Ricevo ora indirizzo studenti.

Vogliate dir loro che forma poco rispettosa indirizzo non meriterebbe risposta. Pure perchè desiderosissimo del loro bene consento ad avvertirli che indirizzo prova non avere quelli che l'hanno redatto letto regolamento, compilato dagli uomini più competenti d'Italia.

Tutte le loro osservazioni che potrebbero essere meglio concepite e scritte provano questo.

Quanto all'art. 11, del quale specialmente si lagnano, vedranno, se vorranno leggerlo, che anche senza nessuna prescrizione regolamentare, ministro e professori avrebbero potuto esigere ed imporre siffatto esame.

Nell'Istituto tecnico superiore di Milano è fatto ogni mese. Gli studenti se ne sono aiutati nel profitto e nel giudizio dei loro prefitto.

Se ragioni speciali li rendono meno adatti a subirli con intero successo, questa prima volta ministro e professori sapranno apprezzare circostanza; poichè e l'uno e gli altri amano aiutare non perdere gli studenti, e renderli quanto più è possibile utili a sè medesimi, alla famiglia, alla patria.

Ma ciò che non permetterò insino che resto a dirigere istruzione pubblica del Regno è che chi deve essere giudicato giudichi, e chi deve obbedire comandi.

Vi autorizzo pubblicare telegramma.

Bonghi Ruggero.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

Il *Gaulois* annunzia il prossimo arrivo a Parigi d'un'ambasciata marocchina, che recasi ad annunziare al maresciallo presidente l'avvenimento al trono del nuovo imperatore del Marocco, Muley Nassau.

— Il conte d'Harcourt, ambasciatore a Londra, giungerà a Parigi venerdì.

— È morto il barone Seguier, membro dell'Istituto.

— Dal resoconto del Comitato centrale di soccorso risulta che la sottoscrizione pegli inondati del Mezzodì della Francia ha prodotto più di ventisette milioni di franchi.

SVIZZERA

Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese* di martedì, 15:

« Ieri, verso le ore 3 pom., avvenne alla stazione internazionale di Chiasso un grave accidente.

« Un treno di materiale essendosi spinto sopra un ponte provvisorio di servizio per scaricare, parte di questo crollò improvvisamente, seco trascinando da 6 a 7 vagoni e seppellendo otto operai. Mercè il pronto soccorso, le vittime di questo sgraziato accidente poterono essere immediatamente estratte. Quattro di questi infelici ricevettero delle ferite piuttosto gravi; gli altri quattro non ebbero per fortuna che delle ferite leggiere. »

— I giornali svizzeri annunziano che, in seguito ad una conferenza ch'ebbero fra loro i delegati dei dipartimenti militari dei cinque cantoni francesi e di una protesta da loro diretta al Consiglio federale, questo ha sospeso provvisoriamente l'esecuzione dell'ordinanza, giusta la quale, contrariamente alla legge sull'organizzazione militare, voleva ritirare ai cantoni il diritto di abbigliare ed equipaggiare le reclute.

AUSTRIA-UNGHERIA

La *Neue Freie Presse* del 15 crede che il nuovo trattato di commercio coll'Italia potrà essere presentato al Reichsrath nel giugno dell'anno corrente.

— Il conte Wladimiro Dzieduszycki venne con risoluzione sovrana nominato maresciallo provinciale in Gallizia.

— Il *Cittadino* di Trieste pubblica i telegrammi seguenti:

« *Ragusa, 14, ore 10.45 pom.* — Il barone Rodich, chiamato a Vienna, partì ieri da Zara; credesi che tale viaggio sia in relazione colle rimostranze della Turchia sull'attività dei Comitati insurrezionali in Dalmazia.

« Il vescovo di Ragusa sospese *a divinis* don Giovanni Musich, parroco di Popovo, per essersi messo alla testa di bande armate. Kostan effendi giunse in Trebinje.

« I turchi costruiscono 13 blockhaus lungo la frontiera di Zarina fino a Trebinje. Non avvenne alcun movimento per parte degli insorti.

« *Ragusa, 14, ore 8 pom.* — Il duca Vivaldi-Pasqua, presentatosi giovedì scorso alla compagnia italiana arringandola, fu dai volontari arrestato; lasciato libero, esso fuggì nel Montenegro. »

GERMANIA

Leggiamo nei giornali di Berlino del 14:

Rodolfo Meyer venne condannato a 14 giorni di arresto in fortezza per aver sfidato in duello il deputato Bamberger.

— Nel principato di Lippe il nuovo sovrano convocò l'antica Dieta feudale e contemporaneamente pubblicò un ordinamento elettorale che esclude dal diritto elettorale tutti coloro che non sono nobili o proprietari. Non possono essere elettori coloro che possedono meno di 3000 talleri esenti d'ipoteche.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 febbraio contiene:

1. La notizia che S. M. si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia, sulla proposta del ministro guardasigilli, con decreti del 16 gennaio scorso:

A gran cordone: Calcagno Ecc. comm. Francesco, primo presidente della Corte di cassazione di Palermo; Eula comm. Lorenzo, primo presidente della Corte d'appello di Palermo.

A grand'ufficiale: Bonelli comm. Luigi, primo presidente della Corte d'appello di Bologna; Cesarini comm. Carlo, procuratore generale alla Corte d'appello di Firenze; Robecchi comm. Emilio, id. id. di Milano; Ciampa comm. Nicola, presidente di sezione alla Corte di cassazione di Napoli; Carra comm. Antonio, primo presidente della Corte d'appello di Firenze.

2. R. decreto 6 gennaio, che fissa il numero, i gradi, le classi, gli stipendi del personale di segreteria del Consiglio di Stato.

3. R. decreto 30 gennaio, che stabilisce la ripartizione fra i compartimenti marittimi del Regno della quota di primo contingente per la leva di mare del corrente anno.

4. Disposizioni nel personale dell'amministrazione telegrafica, nel personale giudiziario e in quello dei notai.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Il Consiglio provinciale si occupò ieri sera della ferrovia da Velletri ad Anzio ed approvò su quel progetto il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio, riconoscendo l'utilità d'una ferrovia da Velletri ad Anzio, dichiara di determinare la somma con cui la sussidierà allorquando gli sarà presentato un progetto regolare concreto ed attuabile. »

Il sig. Duval, prefetto della Senna, ha mandato in dono al municipio di Roma, per essere posta nella Biblioteca capitolina, la collezione completa della Storia generale di Parigi, insieme alle stampe pubblicate per cura dell'amministrazione municipale parigina, e due opere di M. Belgrand *sur le régime des eaux*. Una di queste ultime è specialmente consacrata allo studio degli acquedotti antichi romani.

Ha egualmente inviato alcune note pubblicate sui differenti servizi municipali, e i preventivi e consuntivi dell'amministrazione municipale di Parigi dal 1871 a tutto il 1875.

Le opere mandate in dono dal prefetto della Senna costituiscono parecchi grandi volumi legati con semplicità, ma di una nitidissima edizione.

Quantunque in questi ultimi anni non siansi eseguite certamente in Parigi tutte le grandi lavorazioni che furono fatte sotto l'impero di Napoleone III, ciononpertanto dalla relazione dei preventivi e consuntivi di quella immensa capitale della Francia il nostro municipio potrà formarsi un'idea degli oneri innumerevoli d'un'amministrazione comunale quando vuole che una città sia all'altezza dei tempi.

Noi abbiamo fiducia che le opere spedite dal prefetto, prima di essere sepolte nella Biblioteca, passino per gli uffici dei rispettivi assessori per essere almeno consultate, e rischiarino lo spirito di taluni di coloro i quali pretendono che già molto s'è fatto e che poco altro resta a fare nella nostra nascente capitale.

Riferiamo il seguente telegramma da Roma, 12, al *Times*:

« Pio IX fece una notevole eccezione al sistema non interrotto prima durante il suo lungo pontificato, accordando una dispensa pel matrimonio celebrato qui mercoledì fra miss Story, protestante, figlia di W. W. Story, conosciutissimo scultore ed autore, ed il comm. Simone Peruzzi, cattolico, fratello del sindaco di Firenze. Il matrimonio cattolico venne celebrato per primo, ma senza messa, nel palazzo Barberini, dal parroco di S. Bernardo, per ordine del Santo Uffizio.

« I testimoni per lo sposo erano il principe Tommaso Corsini ed il marchese di Lajatico; per la sposa, il sig. Ubaldino Peruzzi, sindaco di Firenze, ed il conte l'ammiraglio di Vaglio.

« A mezzogiorno venne adempiuto il rito civile al Campidoglio dal comm. Venturi, sindaco di Roma, e l'on. Giorgio March, ministro degli Stati Uniti in Italia, ed il rev. R. S. Nevin, rettore della Chiesa americana episcopale di San Paolo a Roma, firmarono per la sposa, ed il conte Panissera, prefetto del Real Palazzo ed il comm. Marignoli, per lo sposo.

« Alcuni fra i più zelanti clericali provarono vivo dispiacere per questo atto del Papa, che giunse direttamente da lui, dopo lunghe e noiose vessazioni e ritardi cagionati dalla *camarilla* clericale che circonda S. S. Si ricorderà che Gregorio XVI accordò una dispensa per un matrimonio misto da celebrarsi a Roma, quello fra una signora cattolica, la contessa Bentivoglio ed un *gentleman* protestante, il signor Middleton. »

I battisti inglesi hanno acquistata una località allo scopo di costruire un'altra chiesa battista per la loro missione a Roma.

L'area misura 500 metri quadrati, ed è situata presso l'antica basilica di Santa Pudenziana di cui è titolare il cardinale Wiseman; vi sarà un edifizio per la scuola, l'abitazione pel ministro, uno stabilimento per la vendita di pubblicazioni religiose, ecc. La chiesa avrà una facciata architettonica sulla via, nella stessa linea della facciata di Santa Pudenziana, recentemente ristaurata dal card. Bonaparte.

Il ministro sarà il rev. Paolo Grassi excanonico di S. Maria Maggiore, il quale recentemente ha battezzato due ecclesiastici romani, cioè un prete secolare ora in missione a Civita Castellana, l'altro francescano, ora impiegato quale maestro di scuola. L'edificio sarà cominciato immediatamente.

Il dibattimento che si svolse davanti alla nostra Corte d'Assise (Circolo straordinario) nelle udienze del 14, 15 e 16 corr. contro l'ex-colonnello Azzanesi, Coletti Pio, Ferraro Roberto e De Castro Salvatore, imputati di bancarotta fraudolenta, terminò ieri con verdetto il quale, conforme alla richiesta del Pubblico Ministero, dichiarò non esser colpevoli Azzanesi, Ferraro e De Castro, che furono quindi assolti. Il Coletti Pio fu dichiarato dal verdetto dei giurì colpevole di appropriazione indebita e la Corte lo condannò a 6 mesi di carcere, computato il sofferto.

La *Giovane Roma*, pregevole Rivista periodica economica, amministrativa e letteraria, prosegue assai lodevolmente le sue pubblicazioni e continua a trovare favorevole accoglienza nel pubblico italiano. Il 4° fascicolo, uscito il 15 corrente, contiene le seguenti materie, la cui enunciazione è sufficiente a dar idea della importanza della Rivista:

Lo proposte contro l'applicazione della tassa Macinato, di F. Bellarini — L'Agro Romano, di G. Luzi — L'Esposizione Permanente di Belle Arti in Roma, di Mario Moretti — Atti del Collegio degli Ingegneri, Architetti ed Agronomi di Roma, anno 1876 — Un buon libro (Bibliografia) — Programma di concorso per un Dizionario Tecnico Italiano dell'Architetto e dell'Ingegnere Civile e Agronomo.

Riceviamo da Milano il 1° numero di un giornale illustrato, che ha per titolo *La Caccia*.

Sabato, all'1 pom., la signorina Carlotta Sprega farà al Circolo filologico una lettura sul XV secolo e su Machiavelli.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
il dì 16 febbraio 1876.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 771,4

Termometro centigrado

Massimo = 12,1 — Minimo = 4 0

Umidità media del giorno

Relativa = 92 — Assoluta = 7 00

Vento dominante. Quasi sempre calma. alla sera.

Stato del cielo. Coperto con rare gocce di pioggia.

Pioggia in 24 ore = 0mm,5

RAFFAELE MASI

È morto a Milano alle ore 2 di questa mattina il comm. Raffaele Masi, provveditore centrale nel ministero della pubblica istruzione.

È una perdita grave per l'amministrazione scolastica, e non meno grave e infinitamente dolorosa pei parenti, pei molti suoi amici, pei colleghi, per gl'impiegati che lo amavano d'amore sincero.

Il povero Masi ebbe una vita operosa e travagliata come tutti coloro che prepararono e assistettero al rinnovamento della patria nostra. Nato nella provincia di Avellino, fu prima insegnante privato a Napoli; chè altro campo di onesta operosità non rimaneva allora ai generosi. In questo esercizio acquistò fama di valente e di dotto, e molte onorate amicizie: e fu gran mercè se potè sfuggire ai rigori della sospettosa polizia borbonica.

Venuti i tempi nuovi, ebbe parte principalissima nell'opera di ordinare la pubblica istruzione in quelle provincie e nella compilazione della legge, pubblicata poi con la data del 10 febbraio 1861.

Fu poscia nominato preside e rettore del Liceo-Convitto Vittorio Emanuele e di là più tardi trasferito al Regio Liceo Beccaria di Milano.

È a Milano (e ciò è titolo di gran lode) dove le sue doti egregie furono maggiormente apprezzate. D'indole buona, d'ingegno arguto, versatissimo nelle lettere italiane e latine, non era appena conosciuto che non fosse grandemente amato.

E godette questa universale benevolenza per tutto il tempo che governò il Liceo Beccaria. Egli poi teneva Milano per sua seconda patria.

Venuto alla capitale, non trovava altro maggior conforto che quello di tornare di tanto in tanto a rivedere i diletti amici milanesi. Nomineremo fra gli altri il solo Manzoni, col quale era in tanta dimestichezza, che nulla più: ed egli se ne gloriava, e ne teneva il ritratto, che a lui il grand'uomo aveva donato e intitolato con parole affettuose, appeso nella sua stanza d'uffizio.

Questa corrispondenza d'amorosi sensi lo confortò fino agli ultimi suoi momenti. Per tacere dei molti che tennero dietro ansiosamente alle varie vicende della sua malattia, diremo solo che un suo antico discepolo del Liceo Beccaria non lo abbandonò mai dal primo istante che si pose giù a letto, fino all'ultimo. Era fatale che il nostro povero amico dovesse morire, egli franco della persona e pieno di gagliardia; meno infelice di tanti in questo, che chiuse gli occhi là dove più era amato, e potè vedere come i presenti e i lontani si affliggessero del suo male e dolorassero pel suo pericolo. E questo universale compianto sia di conforto ai suoi desolati parenti, dei quali egli era amorosissimo.

Il Masi fu deputato nel 1848 al Parlamento napolitano, ed era professore onorario dell'Università di Napoli nella Facoltà di filosofia e lettere.

CONGRESSO INTERNAZIONALE
DEGLI ORIENTALISTI.

Onorevole sig. Direttore,

Ricevo in questo momento il programma particolareggiato del Congresso degli orientalisti che si riunirà, il primo di settembre, a Pietroburgo, e ne estraggo i paragrafi che possono avere qualche utilità pei nostri studiosi i quali intendano prendere parte ai lavori del Congresso:

1. Il Congresso s'inaugurerà il primo settembre (stile russo) e si chiuderà il 10 dello stesso mese.

2. Il Congresso sarà rivolto particolarmente a studiare l'Asia russa. Questo studio occuperà quattro sedute. La prima s'occuperà della Siberia (orientale ed occidentale); la seconda dell'Asia centrale nei confini russi (compresi i Principati indipendenti dell'Uzbeckistan); la terza del Caucaso (con la Crimea e le altre contrade della Russia europea abitata da popolazioni asiatiche); la quarta della Transcaucasia (Georgia ed Armenia).

3. Nelle tre sedute seguenti, il Congresso si occuperà delle altre parti dell'Asia: nella prima seduta, del Turkestan orientale, del Tibet, della Mongolia, compresa la Manciuria e la Corea, della Cina propriamente detta e del Giappone; nella seconda seduta, dell'India al di qua e al di là del Gange, dell'Afghanistan, della Persia e dell'Arcipelago indo-cinese; nella terza, della Turchia, dell'Arabia e dell'Egitto.

4. Gli argomenti che si tratteranno nelle sette sedute riguarderanno la Cartografia, l'Etnografia, la Linguistica, la Storia e la Letteratura delle singole regioni sovradescritte.

5. Le due ultime sedute svolgeranno questioni relative all'Archeologia e Numismatica dei popoli orientali in genere, e ai loro sistemi religiosi e filosofici.

6. La prima seduta generale, con la quale s'inaugurerà il Congresso, sarà consacrata alla lettura del rendiconto del Comitato ordinatore del Congresso, all'elezione del segretario generale e del segretario aggiunto, dei presidenti e vice-presidenti delle sedute, alla costituzione del seggio, all'elezione del presidente della sessione, avendo il conte Woeronttaff, proclamato qual presidente nel Congresso di Londra, declinato quest'onore.

7. Il sunto di tutte le memorie e di tutti i discorsi sarà pubblicato nel Bollettino del Congresso stesso in lingua francese.

8. Il Comitato ordinatore pubblicherà una nota delle questioni, delle quali proporrà la discussione al Congresso. I dotti che volessero proporre questioni speciali relative all'Oriente, sono pregati di darne avviso per iscritto o al Comitato ordinatore, o ad uno dei membri corrispondenti, corredando la domanda di un riassunto delle loro idee sulla questione. A questa sola condizione, tali questioni possono ammettersi alla discussione.

9. Il Congresso s'occuperà di questioni puramente scientifiche; qualsiasi discussione relativa al Cristianesimo, alla politica, all'amministrazione, al commercio, alle industrie dei tempi nostri, sarà interdetta.

10. Le memorie da leggersi nel Congresso potranno essere comunicate direttamente al Comitato di Pietroburgo o ai membri corrispondenti incaricati di farle pervenire.

11. Si ammetterà come membro del Congresso qualsiasi persona d'ambo i sessi che esprimerà il desiderio di prender parte ai lavori del Congresso e sborserà la somma di dodici lire in oro. Versata una tal somma, riceverà un biglietto di membro, col quale potrà prender parte alle sedute del Congresso ed alla Esposizione di oggetti relativi all'Oriente che vi sarà annessa, come pure avrà diritto ad un esemplare di tutte le pubblicazioni del Congresso.

12. I Corpi accademici possono farsi inscrivere come membri del Congresso, delegando alcun loro rappresentante.

13. Nella seduta generale di chiusura del Congresso si udrà la resa dei conti, e sulla proposta del seggio si designerà il paese dove si riunirà il nuovo Congresso, e si nominerà il presidente e il Comitato ordinatore.

Presidente attuale del Comitato ordinatore in Pietroburgo è il prof. W. W. Grégorieuh, che abita: Vasilierati-Ostrov, Valkhovakoi-Pórinlok, 6; segretario per l'estero il barone Vittorio von Rosen, professore d'arabo all'Università di Pietroburgo (Teretatskaya, 25).

Tosto che io riceva altre notizie che possano importare ai nostri studiosi, La pregherò nuovamente, on. sig. Direttore, della sua cortese ospitalità.

Gradisca Ella intanto i sensi particolari della mia stima distinta.

Suo dev.mo
Angelo De-Gubernatis
Membro corrispondente per l'Italia del Congresso degli orientalisti.

Firenze, 15 febbraio 1876.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Iersera, 16, alla settima rappresentazione della *Messalina* del Cossa al teatro Valle, non vi era un palco nè un posto vuoto. Come sempre, il lavoro e gli artisti riscossero vivissimi applausi.

— A proposito del Cossa, sappiamo che ha inviata al ministero dell'istruzione pubblica la dimissione dall'ufficio d'insegnante nelle Scuole tecniche.

— Il concerto Kresma, che doveva aver luogo nella sala dell'Ambasciata germanica, palazzo Caffarelli, giovedì sera, è stato rimandato a causa di una indisposizione del giovane concertista.

La nuova data del concerto sarà annunziata dai principali giornali di Roma, e la si potrà pure conoscere dai librai e negozianti di musica presso i quali sono stati acquistati i biglietti.

Si spera che potrà aver luogo sabato prossimo 19 corrente.

— Dall'egregio nostro amico Vittorio Bersezio riceviamo la seguente lettera che pubblichiamo di buon grado, quantunque non ci persuada:

Roma, 15 febbraio.

Mio caro d'Arcais,

Nell'ultima tua rivista drammatica musicale, mi fai una grave accusa: che io, per aver conchiuso col Sardou una convenzione, mercè cui ho acquistato la comproprietà letteraria di tutte le sue produzioni drammatiche in Italia, faccio opera perniciosa al teatro italiano e conferisco al suo regresso.

Non ti pare che, anche accettando il rispetto sotto cui tu consideri la cosa, vi sia troppa esagerazione nelle tue parole?

Ma, a mio avviso, questo fatto innocentissimo non va riguardato colle norme che tu adotti.

Non è egli vero che le migliori produzioni del teatro francese a ogni modo passerebbero le Alpi e invaderebbero le nostre scene, come fecero sempre pel passato? Questo fatto, inevitabile, ha egli impedito, può impedire che gli autori italiani scrivano e siano bene accolti dai capocomici e dal pubblico? Massime col desiderio ardentissimo di novità che c'è adesso e cui nulla vale a saziare?

Ora se un autore di là dei monti crede sua convenienza e sua dignità garantire alle sue opere due cose: che non vengano rubacchiate (come tu sai che avveniva per troppo, ed era una vergogna), nè che siano rappresentate a casaccio; e se un modesto autore di qui accetta con fraterno ed amichevol patto di vegliare agl'interessi di quell'autore straniero, o che ti par proprio ne debba venire tutto quel danno al teatro italiano?

Nota, non essere impossibile che questa prima autori italiani trovino reciprocanza fra gli autori di colà!

Tu, con rimprovero che sarebbe tale da inorgoglirmi se avessi la debolezza di essere presuntuoso, mi accenni che, invece di tradurre le cose straniere, dovrei scrivere le nuove commedie italiane... Aimè! Credi tu che renderei un buon servizio ai nostri pubblici dando loro produzioni mediocri e peggio, mentre ora presento ai loro applausi delle opere, che si possono discutere quanto vuoi, ma che hanno un incontestabile valore?

Del resto una cosa non esclude necessariamente l'altra; e per punirsi del voto temerario (peccato che ne saran puniti anche gl'innocenti!) ti confido che ho mandato or ora al mio amico Bellotti-Bon una mia nuova commedia in cinque atti (misericordia!) intitolata: *Casa Minuti*; una commedia che vuol essere di costumi, di genere goldoniano... e senza tesi.

Ti stringo la mano, ti ringrazio a ogni modo della buona memoria che serbi di me e mi dico

Tuo affezionatissimo amico
Vittorio Bersezio.

Ed ora ecco due parole di risposta.

Una volta il repertorio delle compagnie italiane era composto quasi per intero di produzioni francesi; ma quando vennero in Italia le compagnie drammatiche dell'Adler e del Meynadier e incominciarono esse a farci conoscere, per le prime, le novità del teatro francese, le compagnie italiane furono costrette a rivolgersi agli scrittori italiani. Questa fu una delle principali cause del risorgimento del teatro nazionale. Ora invece che cosa accade? Le compagnie italiane ritornano al repertorio francese, e acquistano l'esclusivo privilegio di rappresentare i lavori di Dumas, di Sardou ed anche di altri autori di minor fama. Le compagnie francesi non possono sostenere questa concorrenza, abbandonano il campo, e se si prosegue di questo passo, fra qualche anno il repertorio delle compagnie italiane sarà di nuovo, in massima parte, francese. Lungi da noi il pensiero di escludere i capolavori stranieri dal repertorio de' teatri italiani! Ma *est modus in rebus*, e non c'è ragione, per esempio, che le nostre compagnie rappresentino la *Farfallite* o gli *Uomini fossili* a preferenza dei lavori italiani. La stima grandissima che abbiamo sempre professata pel Bersezio, ci ha spinti a manifestar la nostra meraviglia ch'egli, con la sua autorità, si facesse ad aiutare questo movimento di regresso.

Del resto non confondiamo le questioni;

per tutelare la proprietà degli scrittori francesi, non è punto necessario che i loro lavori siano rappresentati esclusivamente dalle compagnie italiane. Quanto alla possibilità che « autori italiani trovino reciprocanza fra gli autori di colà » la è una speranza molto lontana. Ernesto Rossi ha rappresentato il *Nerone* in *italiano*. Ma non v'è alcuna probabilità di veder tradotti in francese e rappresentati alla *Comédie française* o all'*Odéon* o al *Gymnase*, il *Duello*, il *Ridicolo*, il *Suicidio*, il *Travetti*, la *Bolla di sapone*, la *Messalina*.

Ad ogni modo, il nostro amico tempera il dolore recatoci dalla sua lettera colla buona notizia che fra breve darà alle scene una sua nuova commedia italiana. Desideriamo di cuore che sia degna del Ferrazio, e, se il successo corrisponderà a' nostri voti, inviteremo il Sardou a tradurla o a farla tradurre per le scene francesi. Vedremo come accoglierà l'invito!

Ore 12 di notte. — Stasera, finalmente, ha avuto luogo al teatro Apollo la seconda rappresentazione della *Dolores*, che ha confermato il buon successo della prima. Il maestro Auteri è stato chiamato più volte all'onore del proscenio, e furono molto applauditi gli artisti e in ispecie la signora Galletti. Lunedì renderemo conto dello spartito e dell'esecuzione.

— Piena straordinaria al Valle per la beneficiata della signora Marini, e non meno straordinarie dimostrazioni di stima per parte del pubblico all'egregia attrice. Applausi, fiori, tutto ciò insomma che può appagare il legittimo amor proprio d'un'artista. Mentre scriviamo, sotto le finestre della casa dove abita la signora Marini, incomincia una serenata offertale da molti frequentatori del teatro Valle.

— Domani, venerdì, alle ore 3 pom., avrà luogo, alla sala Dante, il 4° ed ultimo concerto di musica classica.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Leggesi nel *Piccolo* di Napoli del 16:

La squadra inglese ch'era ancorata nel nostro porto, ieri levò l'àncora e partì per Malta in seguito ad inaspettato ordine che le giunse. Ignorasi il perchè di questa subitanea partenza il giorno stesso che la Porta notifica alla Russia, alla Germania, all'Austria, all'Inghilterra, alla Francia ed all'Italia di aver fatto alle provincie insorte quelle concessioni che le sei potenze le avevano consigliato.

La Camera di commercio di Ancona. — Il *Corriere delle Marche* annunzia che oggi, 17, il consigliere della prefettura di Ancona, sig. Fabretti, parteciperà alla Camera di commercio di quella città il decreto di scioglimento, ed assumerà le funzioni di commissario regio.

Onoranze a Maurizio Quadrio. — Togliamo dal *Corriere delle Marche* di Ancona del 16:

Com'era stato annunziato alle cantonate con appositi manifesti, la dimostrazione di cordoglio per la morte del vecchio patriota Maurizio Quadrio ebbe luogo ieri, nelle prime ore della notte.

L'adunanza era fissata in piazza delle Erbe per le 5. La piazza era stata addobbata per la circostanza, coi soliti segni di lutto.

Le vie erano gremite di popolo; tutti volevano vedere la « dimostrazione. » Cominciarono a giungere le Società operaie colla banda musicale. Tra le Società che presero parte alla mesta funzione notammo quella di mutuo soccorso, *Pace e Concordia*, quella dei sarti e quella *del 9 Febbraio* 1849, quella dell'*Unione*.

Le bandiere precedevano le Società rispettive ed i soci erano tutti muniti di una fiaccola.

Il corteo, composto di circa 2000 persone, si mosse alle 5 1/2 in mezzo ad una calca straordinaria di gente. Percorse la piazza Cavour, il Corso, la piazza del Teatro, e tornò poscia alla piazza delle Erbe. Quivi parlarono alla moltitudine adunata il signor Barilari, direttore del *Lucifero*, ed il signor Santoni.

Il signor Barilari, ripigliando una seconda volta la parola, raccomandò l'ordine e la calma.

Allora l'adunanza si sciolse e non si ebbe a lamentare nessun inconveniente.

La dimostrazione fu imponente, ordinata e tranquilla, quale si conveniva alla non lieta circostanza.

Le finestre delle case poste sulle strade ove passò la funebre processione erano gremite di curiosi, specialmente di donne e di fanciulli.

In quell'ora nelle altre strade non vedevi un'anima.

La maggior parte dei negozi erano chiusi.

In cotal modo si rese omaggio nella città di Ancona all'illustre estinto.

— Leggiamo nel *Popolo di Genova* del 16:

Ieri sera alle ore nove, nelle sale della Confederazione operaia Genovese avvenne per iniziativa della Confederazione stessa, del Circolo Giuseppe Mazzini e della Società Volontari della Libertà, ad una solenne adunanza, nello scopo d'onorare la memoria di quel grande patriota che fu Maurizio Quadrio.

Il cittadino Ottone propose, e la proposta, venne accolta per acclamazione, una sottoscrizione diretta ad erigere nella necropoli di Staglieno, accanto alla tomba di Giuseppe Mazzini, di cui il Quadrio fu il più fedele amico e discepolo, un busto al compianto scrittore dell'*Italia e Popolo* e dell'*Unità Italiana*.

L'adunanza riuscì numerosissima e solenne.

Pubblicazioni. — Abbiamo accennato alla pregiata pubblicazione del prof. Palma, del liceo di Bari, che ha per titolo: *Dizionario italiano categorico del corpo umano*; ora crediamo far cosa gradita ai lettori riproducendo una lettera del chiarissimo professore senatore Settembrini all'autore di quel libro:

« Pregiatissimo signore,

« Ho avuto il suo *Dizionario italiano categorico del corpo umano*, e la ringrazio. C'è molta e larga conoscenza, c'è pazienza e studio e diligenza, e c'è ancora un concetto buono. Onde io desidero che Ella venda il suo libro, e così vedrà che esso è *utile* e potrà farne altri, come promette.

« Vorrei dirle una cosetta. *Pera per capo* disse il Giusti parlando di Luigi Filippe che aveva una *tête à poire*, come dicevano i francesi; ma di un altro avrebbe egli detto *pera per capo*? Credo di no.

« Ho letto con piacere alcuni articoli.

« Con ogni stima la riverisco.

« *Suo dev.mo*

« L. SETTEMBRINI. »

NOTIZIE ULTIME

L'on. Luzzatti è partito stamane, 17, per Padova, profittando della sospensione de'negoziati per la rinnovazione del trattato commerciale con l'Austria-Ungheria, stante l'assenza del barone Schwegel, partito pure stamane per Vienna, dove fu chiamato dal suo governo.

Oggi, 17, alle ore 10 antimeridiane, si sono riuniti in una delle sale del ministero d'agricoltura, industria e commercio sotto la presidenza del ministro, commend. Finali e coll'assistenza del segretario generale, commend. Morpurgo, i signori marchese D'Oria, segretario generale del ministero della Casa di S. M., cav. Fortunato Lanci, presidente della Commissione degli ospedali di Roma, marchese ing. Pareto, comm. ing. Canevari e comm. Miraglia, direttore dell'agricoltura, per esaminare e discutere una proposta dell'on. ministro, relativa ad opere di bonificamento dell'Agro romano.

La Commissione incaricata di fare gli studi e di presentare le proposte per il bonificamento dell'Agro romano aveva riconosciuto che la causa precipua della malsania di questa vastissima regione non era da cercarsi solamente nei miasmi delle grandi paludi littorali, ma ancora in cause locali e precisamente negli innumerevoli piccoli *acquitrini* o ristagni d'acqua sparsi nella campagna. Dopo di che varii acquisitori di tenute dell'asse ecclesiastico si erano provati a togliere gli acquitrini anzidetti e vi erano riusciti in brevissimo tempo, con una spesa molto tenue e con risultamenti favorevoli all'igiene locale.

Pensò l'onorev. ministro che siffatte prove ripetute in maggiori proporzioni, oltre ad essere un primo passo verso il risanamento dell'Agro romano e per se stesse, potessero anzi considerarsi altrettanti bonificamenti locali, sarebbero ai proprietari tutti un esempio chiarissimo della facilità del lavoro e della tenuità della spesa ed uno stimolo ad eseguirle. E risolse di persuadere anzitutto ad intraprendere, fra i grandi proprietari, due enti che sotto varia forma rappresentano l'interesse pubblico: vogliam dire la Casa di S. M. e l'Amministrazione degli ospedali di Roma.

Questo è stato lo scopo della conferenza d'oggi.

Dopo breve discussione i rappresentanti del ministero della Casa di S. M. e dell'Amministrazione degli ospedali, manifestando vivo interesse per questa iniziativa, hanno accettato la proposta che un delegato degli enti rappresentato da essi ed un delegato del ministero di agricoltura si recassero sui luoghi da prosciugarsi per raccogliere notizia precisa dell'indole del lavoro e della entità della spesa, riservando ad una nuova conferenza le deliberazioni sui provvedimenti ulteriori.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

(W) **Parigi-Versailles**, 15 *febbraio*. — Il periodo delle riunioni pubbliche è finito. Un sospiro di soddisfazione dev'essere uscito dal petto dei candidati. Essi non sono più esposti che alle riunioni private, e i contraddittori non sono più ammessi. Io non credo che qualche luce sia uscita dal cozzo di tante idee... Nella maggior parte dei quartieri gli elettori sono molto esitanti in faccia a candidati che tengono quasi lo stesso linguaggio o fanno le medesime promesse. Uno dei candidati, Emilio Acollas, è raccomandato dal generale Garibaldi. Acollas fu uno degli organizzatori del Congresso di Ginevra. Una biografia del cittadino Acollas che uno dei suoi amici pubblica ad uso degli elettori, racconta che nel 1867, nel momento di salire in vagone per lasciare Ginevra, Garibaldi gli disse: « Prima di otto giorni io sarò entrato negli Stati del Papa; vi domando di far tutto il possibile affine di porre ostacoli all'azione del Bonaparte; occupatelo in Francia, se potete, e io riuscirò. » Acollas al suo ritorno in Francia non riuscì che a farsi mettere in prigione, e Garibaldi gli sarà rimasto riconoscente del suo tentativo di dar dell'occupazione a Bonaparte. Il signor Acollas domanda il governo diretto, il federalismo, l'abolizione degli eserciti permanenti, la sostituzione delle scuole e degli ospedali alle prigioni ed ai bagni, ecc. Però non è probabile che se gli avvenimenti portassero al potere il signor Acollas, egli difenda la Francia solamente con delle guardie nazionali e che si limiti a mandare alla scuola i nemici. Il signor Acollas mostra di volersi attenere alla tradizione di Robespierre, poichè si lagna nella sua professione di fede che « dal 9 termidoro la Francia inclinò verso l'abbassamento dei caratteri. » Ora, la grande rivoluzione non ha precisamente diminuito nè le prigioni, nè le armate. Il signor Acollas dichiara che « il signor Gambetta da 5 anni fu il cattivo genio del partito repubblicano. »

Il nuovo giornale *I diritti dell'uomo*, di cui il sig. Bonnet-Duverdier è uno dei redattori, porta tutti i suoi sforzi alla demolizione di Gambetta. È questa furberia da parte del sig. Buffet o è machiavellismo? Io l'ignoro. Però è nel momento in cui il sig. Gambetta va contro i radicali che il ministero sceglie per intentare un processo al giornale *La République Française*. Io ammetto che il giornale del sig. Gambetta abbia usato verso il vice-presidente del Consiglio un linguaggio impertinente, ma conoscendosi l'indole della popolazione parigina, è certo che un processo simile procura a colui che ne è l'oggetto della popolarità e che alla vigilia delle elezioni il sig. Gambetta vedrà nel processo intentatogli dal ministero un accidente fortunato. Il gerente del giornale sarà condannato a 1000 franchi di multa, fors'anche alla prigionia. Piccolo vantaggio pel ministero, che sarà superato da gravi inconvenienti... a meno che l'idea del sig. Buffet non sia stata quella di proteggere il sig. Gambetta contro i competitori radicali con un'apparenza di persecuzione.

In questa ipotesi, fra due mali il signor Buffet sceglierebbe il minore. Io credo piuttosto ad un semplice moto d'impazienza del vice-presidente del Consiglio, spinto dal direttore dell'ufficio della stampa. Questo processo farà riscontro a quello intentato al sig. de Girardin, che pagò mille franchi di multa ma stamperà per centomila franchi di prosa sgradita al nostro primo ministro.

Una volta di più, il principe imperiale credette bene pronunziarsi contro il principe Napoleone, la cui candidatura nella Corsica l'offusca. È deplorabile che egli abbia scritta la sua lettera al sig. Pietri in termini tali da far supporre che a Chislehurst egli abbia dimenticata la lingua francese. Prescindendo dalla questione grammaticale, è cosa anormale che un giovanetto se la prenda con tanta alterezza con un suo zio.

Tutta l'Europa ha riso di Luigi XVIII, che dal suo esilio pretendeva sempre di governare la Francia. Sarebbe anche puerile che il principe imperiale pretendesse dal suo esilio di governare dispoticamente la propria famiglia. Il principe imperiale vuole escludere il principe Napoleone dalle nostre Assemblee pubbliche, per timore che contraddica il sig. Rouher. Se il principe Napoleone si è ingannato qualche volta, il sig. Rouher è forse stato infallibile? La teoria del principe Napoleone si è, che la repubblica debba essere rispettata e che se essa diventasse intollerabile, la dinastia dei Napoleoni sarebbe, in questo caso, la tavola di salute della Francia. Il principe imperiale crede che la Francia debba ad ogni costo assoggettarsi all'impero, come il conte di Chambord la vuole soggetta eternamente ai Borboni.

Vi è un'altra divergenza, più considerevole, tra il principe imperiale e suo zio; il principe Napoleone sostiene che l'idea napoleonica deve andare innanzi all'idea dinastica, vale a dire, che il potere deve appartenere non all'erede diretto del grand'uomo ma a quello che meglio rappresenta la tradizione del prigioniero di Sant'Elena, e che spetta al paese a risolvere la quistione di sapere quale dei Napoleoni sia più degno di presiedere ai suoi destini. S'intende bene come queste considerazioni irritino l'imperatrice Eugenia e suo figlio. Il principe Napoleone va più oltre ancora: egli dichiara che, se la repubblica si mostrasse assurda e, come nel 1848, abbassasse la Francia e, d'altro canto, non riconoscesse in alcuno dei Napoleoni l'autorità e l'energia necessaria per guidarla, e invece sorgesse un altro grand'uomo, questi sarebbe il vero erede di Napoleone I, secondo lo spirito del suo testamento, e a lui il paese sarebbe libero di affidare l'attuazione dell'idea napoleonica. Ciò significa innalzare il napoleonismo all'altezza di una religione.

Finalmente il principe Napoleone, ricordando la sua opposizione al colpo di Stato, ripete che Napoleone I ha commesso un errore quando, invece di rimanere primo console, volle scimiottare Carlo Magno; che Napoleone III si è rovinato per voler imitare servilmente gli errori di suo zio, e che una repubblica presieduta da un Napoleone, senza colpo di Stato, nè Senato, nè corona, sarebbe la soluzione migliore, rimanendo inteso che il suffragio universale resterebbe padrone di deporre il presidente. Ho esposto, più chiaramente ancora che non l'abbia fatto il principe Napoleone nella sua professione di fede, i sentimenti del figlio del re Gerolamo, perchè so che in Francia le chimere d'oggi possono diventar realtà domani.

Fu rimproverato al principe Napoleone di non aver saputo, malgrado la sua attività e il suo spirito, farsi amare. Ma, al modo stesso che nel 1830 la Francia passò da un Borbone a un semi-Borbone, vale a dire a un Orléans, non è impossibile che dal napoleonismo passiamo a un semi-napoleonismo, cioè al governo del principe Gerolamo.

La repubblica attuale è un *interim*. L'Assemblea futura fonderà la vera repubblica oppure disgusterà la Francia dalla presente forma di governo. Se la nuova Assemblea non effettua le speranze su lei fondate, il potere sarà, come nel 1851, in balìa di chi saprà afferrarlo e conservarlo. Il principe Napoleone sarà più vicino a Versailles che il castellano di Chislehurst. Con lui non si temerebbe il ritorno di tutta la consorteria che tanto nocque a Napoleone III, e se il principe Napoleone non è eletto in Corsica, nulla prova, quantunque nessuno vi creda, che non possa riuscire un giorno altrove.

Dalla statistica pubblicata dal *Journal Officiel* risulta che le importazioni dal 1° al 31 gennaio 1876 ascesero in Francia a lire 270,167,000 e le esportazioni a 197,049,000 lire.

— Il *Journal de Monaco* annunzia che il principe di Monaco è indisposto.

— Il *Journal de Genève*, del 16, ha da Roma, 15 febbraio, il seguente dispaccio:

« Il cardinale Antonelli è sempre ammalato. »

Il duca di Montpensier giunse la mattina di lunedì a Madrid e si recherà quanto prima a Siviglia.

— Dispacci da Madrid annunziano che il partito sagastiano si propone di discutere il diritto della Camera attuale di riformare la costituzione del 1869. Il ministero e la maggioranza sosterranno un parere contrario ed è probabile, aggiunge un dispaccio, che trionferanno.

CAMERA DEI COMUNI
INGLESE

Nella seduta del 15 della Camera dei comuni inglese, sir Stafford Northcote propose una risoluzione nella quale chiede 4,080,000 lire sterline per pagare le azioni del Canale di Suez e per le altre spese che si riferiscono a tale acquisto.

Sir Northcote spiega la ragione per cui il Parlamento non venne convocato prima, affinchè non si accusasse il governo di non aver voluto lasciare il tempo di studiare una quistione tanto grave. Egli dà quindi cenni storici sul Canale, esponendo la situazione della Compagnia e loda il sig. di Lesseps di aver compiuta quella intrapresa.

L'oratore fa risaltare l'aumento crescente delle entrate del Canale; egli dimostra che l'influenza di questa opera sulle relazioni colle Indie fu amministrativa e commerciale.

Sir Northcote racconta il modo col quale venne effettuato l'acquisto delle azioni; egli dice che il governo ha compresa tutta la responsabilità della sua posizione, ma non è per una risoluzione improvvisa ch'esso acquistò le azioni del Canale; questa quistione era allo studio da mesi ed anni e la crisi speciale che indusse la deliberazione adottata venne accuratamente esaminata durante dieci giorni dal governo, il quale possedeva le informazioni più complete su tutti i particolari dell'affare.

Il governo propone di mettere la somma che rappresenta il prezzo d'acquisto a carico del debito nazionale e di dare come pegno del pagamento degl'interessi e dell'ammortizzazione del capitale di questa anticipazione, l'interesse 5 0/0 da percepirsi dal governo egiziano.

Esso spera così di poter liquidare totalmente questo debito nello spazio di 35 anni.

« Abbiamo ora, soggiunge il ministro, un interesse nell'amministrazione del Canale e questo interesse non sarà limitato a dieci voti.

« Il primo effetto di questa transazione fu di stabilire relazioni amichevoli col signor di Lesseps. Proseguono le trattative che avranno, è da sperarsi, una soluzione favorevole per tutti della quistione dei diritti di tonnellaggio e degli altri affari in corso. Esse avranno inoltre per conseguenza l'introduzione, nell'amministrazione della Compagnia, di tre rappresentanti d'Inghilterra. »

Sir Northcote dice che non vede alcuna ragione che possa impedire al kedive di pagare l'interesse promesso.

Il sig. Cave venne ricevuto in modo molto favorevole; egli è stato sempre trattato colla maggiore franchezza e gli si fornirono tutte le informazioni possibili.

Il risultato generale della missione del signor Cave dimostra che le risorse generali dell'Egitto sono considerevoli e che le somme anticipate le hanno rapidamente sviluppate, ma l'amministrazione finanziaria fu delle peggiori.

Il governo inglese è giunto a questa conclusione: che se il kedive si sottomette lealmente e sinceramente ad un controllo finanziario od accetta di non fare delle spese improduttive, sarà possibile all'Egitto di far fronte a tutti i suoi impegni e di amministrare le sue finanze in modo soddisfacente.

In seguito alla domanda del kedive di avere al suo servizio un finanziere competente ed esperto, il governo ha deciso d'inviare un uomo d'una grande esperienza e di molte cognizioni, il sig. Rivers Wilson, controllore generale del debito nazionale. Il sig. Wilson si recherà a vedere se quella posizione gli conviene; se accetta, egli non sarà più vincolato in nessun modo col governo inglese.

« Il governo, disse il ministro terminando, crede che l'acquisto delle azioni sarà vantaggioso a tutti gl'interessati, all'Inghilterra, al khedive ed alla Compagnia del Canale, alla quale ci siamo associati. » (*Applausi*).

Il marchese di *Hartington* prega il sig. Disraeli ad aggiornare la discussione, adducendo la quantità di nuovi punti, in ispecie riguardo alla missione del signor Cave, che ora per la prima volta venne spiegata alla Camera, ed il breve intervallo concesso ai deputati per l'esame dei documenti testè presentati.

Il signor *Disraeli* dichiarò che questa proposta non aveva precedenti e soggiunse che il voto non implicava l'approvazione della missione del signor Cave. Egli non desiderava spingere la Camera ad un voto immediato, ma non vedeva ragione perchè la discussione non dovesse proseguire.

Il signor *Gladstone* si oppose energicamente a che si discutesse e votasse con insufficiente cognizione di causa, ed insistè specialmente sulla necessità di avere maggiori informazioni riguardo ai diritti legali dell'Inghilterra ed alla sua posizione legale quale azionista.

Lord R. Montagu, il sig. Forster, il sig. Dillwyn ed il sig. Ashley parlarono in favore dell'aggiornamento; il sig. Disraeli vi consentì e la discussione venne rimandata a lunedì.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 16. — Secondo la *Nuova stampa libera*, il progetto presentato dal ministro delle finanze autorizzerebbe l'emissione di 40 milioni di fiorini in titoli di rendita, coll'interesse del 4 per cento, pagabile in oro. Questa somma è destinata a coprire il disavanzo del bilancio e a provvedere alle spese per le strade ferrate.

Lisbona, 16. — Fernandez Rios, exministro plenipotenziario di Spagna presso la Corte di Lisbona, fu espulso da Madrid per ordine del governo ed è giunto a Lisbona.

Gli ex-deputati radicali Chacon e Quisasola ed altri membri del partito radicale, che hanno per capo il sig. Zorilla, furono arrestati a Madrid il giorno prima dell'apertura delle Cortes.

Atene, 16. Oggi è incominciato il processo contro gli ex-ministri Valassopulos e Nicolopulos e loro complici. Furono uditi alcuni testimoni.

Costantinopoli, 16. — Dispaccio ufficiale. — La salute del sultano è quasi intieramente ristabilita.

Un incidente ebbe luogo nei giorni scorsi in Angora.

Secondo le informazioni giunte ad alcune ambasciate estere a Costantinopoli, l'autorità avrebbe impiegata la forza armata per costringere la Comunità armeno-cattolica ad abbandonare la sua chiesa; molti individui sarebbero stati feriti e la sicurezza pubblica sarebbe compromessa.

La Sublime Porta si è affrettata a chiedere delle spiegazioni telegrafiche ad Angora.

La risposta del governatore generale constata che le voci che si fecero correre sono state inventate dall'intrigo e dalla malevolenza; che nessuna pressione è stata esercitata dalle autorità locali; che non si è fatto alcun uso delle armi, che nessuno è stato ferito e che la tranquillità pubblica è perfetta.

Ecco, d'altronde, come sono accaduti i fatti, secondo informazioni autentiche: Alcuni preti designati dal patriarca armeno-cattolico, riconosciuto dalla Sublime Porta, si trovavano stabiliti in una delle chiese di Angora. Gli hassunisti in gran numero hanno invaso la chiesa e insultato i preti, che essi hanno scacciati e gettati nella strada.

In seguito ai reclami di questi ultimi di essere reintegrati nella loro chiesa, donde erano stati strappati colla violenza, l'autorità ha creduto suo dovere di procedere per mezzo di un impiegato assistito da alcuni gendarmi, ed ha lasciato a questi preti, in seguito a loro domanda, un certo numero di soldati per loro difesa.

Persistendo gli hassunisti ad affermare che è stata impiegata la forza e che alcune persone erano state ferite, e le autorità locali dal canto loro opponendo a queste asserzioni la più formale smentita, la Sublime Porta ha deciso d'inviare dei delegati ad Angora per procedere ad un'inchiesta.

Vienna, 17. — L'on. Sella ha assistito ieri ad un pranzo dato nel palazzo imperiale.

La *Nuova Stampa Libera* assicura che le trattative riguardo alla separazione della rete delle ferrovie del Sud sono bene avviate.

Vienna, 17. — I giornali annunziano he furono poste le basi per lo scioglimento della quistione della Banca. La Banca nazionale austriaca creerebbe una Banca ungherese col diritto di emettere biglietti, assumerebbe le garanzie per lo scambio dei biglietti ungheresi e li accetterebbe nei pagamenti.

Ragusa, 16. — I capi degli insorti, riuniti a Sutorina sotto la presidenza di Peko, hanno respinto le riforme proposte dal conte Andrassy, considerandole come intrighi diplomatici.

Madrid, 17. — Barzenallana è stato nominato presidente del Senato.

Le truppe liberali hanno distrutto le fabbriche d'armi dei carlisti a Eibar e Azcoitia. I carlisti abbandonarono le loro munizioni ed i feriti a Vergara.

Londra, 17. — Al banchetto dato ieri dalla Camera di commercio, il marchese di Salisbury, rispondendo ad un brindisi del ministro, disse:

« È evidente per tutti che un nuovo sentimento s'impadronì da alcuni mesi dell'Inghilterra, una specie d'emozione od una aspirazione ad agire. Le nazioni estere credettero da trent'anni che noi, perchè ci dedichiamo al commercio, siamo un popolo docile e timido, il quale tace quando i suoi diritti vengono misconosciuti. Questo è un grande errore. Il carattere degli uomini di Stato varia, ma lo spirito del popolo resta, e, perchè commerciale, non ne viene di conseguenza che sia timido, ma conosce ciò che vale o non vale la pena di lottare. Noi non ci immischiamo nelle quistioni delle altre potenze, ma siamo pronti a percuotere fortemente e duramente qualora sia necessario.

« La nostra politica si è concentrata sempre più sulle Indie e sulle strade che vi conducono. Questo sentimento provocò l'approvazione generale per la compera delle azioni di Suez.

« Il paese è deciso ad ogni costo di non correre il rischio di essere ingannato riguardo alle strade che conducono alle Indie. Io credo che, senza distinzioni di partiti, voi sosterrete il governo.

« Noi desideriamo ardentemente la pace, ma sosterremo in ogni parte dell'impero i diritti della nazione e l'onore della Corona. »

Madrid, 17. — Dispaccio ufficiale. — Ieri alle 10 pom. S. M. il Re è partito, accompagnato dai ministri della guerra e della marina, per prendere il comando supremo degli eserciti riuniti.

La maggioranza dei senatori e dei deputati andò alla stazione per conseguire S. M., che fu calorosamente acclamata.

Le notizie della guerra sono ogni giorno migliori.

Pietroburgo, 17. — Nei Circoli ufficiali è smentita la notizia data da alcuni giornali che il Papa abbia indirizzato allo Czar una lettera riguardante l'affare degli unionisti.

Vienna, 17. — La *Nuova Stampa Libera* annunzia che il ministro delle finanze ha l'intenzione di mettere un'imposta sugli affari di Borsa a Vienna. Questa imposta avrà per base l'ammontare nominale dei titoli che si trovano in circolazione, e sarà di un ventesimo per mille per le azioni delle strade ferrate e di un decimo per le altre azioni interne ed estere. Il *maximum* dell'imposta non oltrepasserà la somma di 10,000 fiorini.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	16	17
Rendita Italiana 5 0/0	75 12	75 25
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni eccl. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	80 15	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

17 febbraio 1876 (ore 11 1/2 ant.)

La buona chiusura della Borsa di Parigi di ieri ebbe per effetto di produrre da noi un aumento di circa 10 centesimi sulla Rendita, che si teneva stamane tra 77 60 a 77 62 1/2 fine mese, con affari però pochissimo animati.

Le Banche Romane furono pagate 1360 fine mese.

Il Turco 22 35 denaro, 22 45 senza transazioni.

Intrattato il resto.

Sempre fermi i cambi.

Francia 3 mesi 108 65.

Londra 3 mesi 27 16.

Oro 21 78 nominale.

(Ore 4 pom.)

Si quota la Rendita a 77 60 denaro, 77 62 1/2 lettera.

Il Turco 22 37 1/2 denaro, 22 45 lettera; inazione completa.

Mercato del grano. — Leggesi nel *Sole* di Milano del 16 febbraio:

« Nei grani siamo sempre col solito indirizzo. Le qualità comuni e le mercantili buone, offerte in maggior copia di quanto può essere assorbito dal consumo, pesarono sul mercato con difficoltà di vendita, dimodochè su di esse i proprietari dovettero accordare delle piccole facilitazioni di prezzo per trovar compratori.

« L'importazione dei frumenti fini, dalle solite provincie preferite, si è alquanto rallentata, perchè i nostri mugnai sono restii a pagarli a prezzi di sostegno sviluppatosi nelle piazze d'origine.

« L'imminenza del marzo poi, in cui per il prosciugamento dei canali si fermano molti mulini, comincia a pesare essa pure sull'andamento dei grani aumentandone la calma.

« I risi ebbero un nuovo mercato attivo di contrattazioni correnti e pieni prezzi. »

FIRENZE	16	17
Rendita Italiana 5 0/0	78 15 a	78 15 a
Napoleoni d'oro	21 79 e	21 79 a
Londra 3 mesi	27 18 a	27 18 a
Francia a vista	109 — a	109 — a
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	838 — a	836 — a
Az. Banca Naz.	1905 — a	1998 — a
Strade ferr. meridionali	353 — a	354 — a
Obbligazioni dette	230 — a	— —
Banca Toscana	1088 — fm	1084 — a
Credito mobiliare	665 1/2 a	667 — a
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (ore 3 30 pom.)	16	17
Rendita Francese 3 0/0	67 75	67 85
» » 5 0/0	105 15	105 20
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 0/0	70 07	71 20
» » 5 0/0	71 05*	— —
Ferr. lombardo-venete	251 —	253 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	— —	232 —
Ferrovie romane, azioni	— —	67 —
Obbligazioni lombarde	— —	2*5 —
Obbligazioni romane	— —	234 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 16 —	25 16 —
Cambio sull'Italia	8 1/4	8 1/4
Consolidato inglese	94 3/16	94 1/4

(*) Fine febbraio.

VIENNA	15	16
Mobiliare	175 10	175 80
Lombarde	114 —	114 50
Banca Anglo-Austriaca	89 00	89 80
Austriache	260 50	263 50
Banca Nazionale	871 —	870 —
Napoleoni d'oro	9 21 1/2	9 22 —
Argento	103 25	103 20
Cambio su Parigi	45 65	45 65
Cambio su Londra	114 85	114 85
Rendita Austriaca	73 65	73 65
» » in carta	68 60	68 60
Union-Bank	73 75	74 —

BERLINO	15	16
Austriache	508 —	505 —
Lombarde	197 50	198 —
Mobiliare	306 50	307 50
Rendita Italiana	71 40	71 40
Rabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	15	16
Cons. ingl.	da 94 1/8 a 94 1/4	da 94 1/4 a — —
Rendita It.	» 70 7/8 a — —	» 70 3/4 a — —
Turco	» 20 1/4 a 20 3/8	» 20 3/8 a 20 1/2
Spagnuolo	» 19 1/2 a — —	» 19 5/8 a — —
Egiz.(1868)	» — — a — —	» — — a — —
Egiz.(1875)	» 65 5/8 a — —	» 66 — a — —

GIACOMO DINA, *Direttore*.

ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente*.

ROMA, MONTE MARIO
VILLA MANZI, ANTICA VILLA MILLINI
(*Continuazione vedi quarta pagina*)

Tipografia dell'Opinione diretta da CARBONI CESARE.